

Tempo di lettura stimato: 3 minuti

troia

/trò·ia/

sostantivo femminile

La femmina del maiale; è termine più volgare del sin. *scrofa* e si riferisce quasi esclusivamente alla femmina destinata alla riproduzione; *fig.* (*spreg., pop.*), donna di malaffare, che si concede con estrema facilità.

Dall'enciclopedia della lingua italiana Treccani online: www.treccani.it/vocabolario/troia

Vocabolario online

tròia s. f. [lat. mediev. *troia*, forse voce espressiva che imita il grugnito del maiale]. -

1. La femmina del maiale, spec. con riferimento a quella destinata alla riproduzione; è sinon. pop. di *scrofa* (ma sentito in genere come volg.)

2. *fig., spreg.* Puttana, soprattutto come insulto.

Dim. **troiétta** e **troiettina**; accr. **troióna** e anche **troióno** m.; pegg. **troiàccia** (tutti quasi esclusivam. in senso *fig.*).

E anche: [www.treccani.it/vocabolario/troia_\(Sinonimi-e-Contrari\)](http://www.treccani.it/vocabolario/troia_(Sinonimi-e-Contrari))

Sinonimi e Contrari

troia s. f. [lat. mediev. *troia*, forse voce espressiva che imita il grugnito del maiale].

- 1. (*pop.*) [femmina del maiale] scrofa. verro.
- 2. (*fig., volg.*) [donna che esercita la prostituzione o che è giudicata simile alle prostitute, anche come epiteto ingiurioso] (*volg.*), bagascia, (*eufem., non com.*) baiadera, (*volg.*) baldracca, (*roman., volg.*) battona, (*eufem.*) bella di notte, (*eufem.*) buona donna, (*spreg.*) cagna, *cocotte*, (*eufem.*) cortigiana, (*spreg.*) donnaccia, donna da marciapiede (o di malaffare o di strada o di vita o, *eufem.*, di facili costumi), (*eufem.*) donnina allegra, (*lett.*) etera, (*eufem., disus.*) falena, (*gerg., non com.*) *gigolette*, (*eufem.*) lucciola, (*non com.*) lupa, (*merid.*) malafemmina, (*roman., volg.*) marchettara, (*non com.*) mercenaria, (*lett.*) meretrice, (*region., volg.*) mignotta, (*eufem.*) mondana, (*eufem.*) passeggiatrice, (*eufem., disus.*) peripatetica, prostituta, (*lett.*) putta, (*volg.*) puttana, (ragazza) squillo, (*lett.*) squaldrina, taccheggiatrice, (*spreg.*) vacca, (*region., volg.*) zoccola, [contattabile telefonicamente] *call girl*.

Commento:

Molti sedicenti animalisti (e purtroppo alcuni antispecicisti) utilizzano spesso questo sostantivo femminile durante le manifestazioni di protesta contro lo sfruttamento degli Animali, o in commenti sui *social network*, o in generale su internet nei confronti delle donne che per esempio indossano pellicce di Animali o si rendono responsabili della sofferenza e/o della morte degli Animali. Queste persone evidentemente non hanno affatto pensato a due importanti questioni:

1) Dando della *troia* a una donna perché colpevole di essere insensibile al dolore e allo sfruttamento degli Animali, o perché se ne rende responsabile direttamente o indirettamente, **si compie un atto sessista** perché non la si insulta per ciò che fa o dice (cosa che avrebbe una sua logica), ma solo perché donna. Chi si definisce antispecicista (ma non solo), non dovrebbe usare epiteti sessisti, razzisti e similari che nulla hanno a che fare con il comportamento che singoli o gruppi hanno nei confronti degli Animali, ma che colpiscono i soggetti umani destinatari dell'insulto, solo perché appartenenti a determinate categorie sociali, gruppi etnici, orientamenti sessuali, generi etc. perpetuando la visione discriminatoria che contraddistingue la società umana attuale.

2) Dando della *troia* a una donna perché colpevole di essere insensibile al dolore e allo

sfruttamento degli Animali, o perché se ne rende responsabile direttamente o indirettamente, **si compie un atto specista** perché non la si insulta per ciò che fa o dice, ma la si intende colpire mediante l'uso di uno stereotipo specista secondo il quale la femmina dell'Umano, in quanto tale, si comporta (male secondo la morale comune) come si presume si comporti la femmina del Maiale (in particolar modo coloro che sono schiavizzate per motivi riproduttivi e che non si concedono affatto, ma vengono stuprate). Facendo ciò si insulta una persona umana solo perché donna (vedasi il punto 1) e al contempo si insulta una persona non umana - la scrofa - attribuendole comportamenti antropomorfizzati non suoi, che in ogni caso sono secondo il nostro metro di giudizio vergognosi o disdicevoli, avallando la visione discriminatoria, falsa e violenta che la società specista umana ha degli Animali, considerando l'animalità quasi sempre come elemento negativo da cui prendere le distanze.

E' ovvio quindi che chi si reputa antispecista (o animalista, ma non solo), non dovrebbe mai usare epiteti specisti perché legati a concetti discriminatori nei confronti degli Animali.

Il discorso di cui sopra vale anche per termini come *vacca*, *porca/o*, *zoccola* (Topo di fogna), *becco* (maschio della Capra), *maiala/e*, *cagna/cane*, *verme* e via discorrendo.

Adriano Fragano

0

[Facebook](#)[Twitter](#)[Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/W4C3r>